Anno XL | Sabato 12 Maggio 1906 | Conto corrente con la posta | N. 114

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le dimissioni dei deputati socialisti

LA CAMERA LE RESPINGE

Si sospetta trattarsi di una commedia

Stelle cadenti

Le masse operaie organizzate non ascoltano più da un pezzo la voce dei deputati socialisti: Ferri, Costa e qualche altro strappano con la frase ancora gli applausi, ma la loro influenza e quella degli altri è scomparsa. Le masse operaie organizzate [illegible] ove sonvi numerosi disoccupati [illegible] recidivi si contano a migliaia non riconoscono più ai deputati socialisti alcuna autorità.

Dal canto loro i deputati socialisti, per l'influenza sopratutto del Turati e del Bissolati, non si trovano più d'accordo coi sindacalisti, che sono i promotori e gli autori degli scioperi e guidano le turbe alle violenze.

Questo sciopero generale fu un colpo improvviso quanto tremendo per la deputazione socialista. Impegnata nella lotta parlamentare per l'inchiesta sulla marina, risoluta ad appoggiare il Ministero contro l'opposizione giolittiana, essa si trovò di fronte al dilemma: o ripudiare i compagni scioperanti, o ripudiare il Ministero. Turati, nella prima riunione del gruppo, propose la condanna dei provocatori dei disordini; ma Ferri s'affrettò, invece, a suggerire l'ostruzionismo.

Pareva gravissima una deliberazione, perchè era la rottura definitiva coi sindacalisti, cioè coi prepotenti che sono ora e sempre i padroni della piazza; ma gravissima egualmente si presentava l'altra, perchè gittava il gruppo socialista parlamentare in un combattimento da disperato, nel quale non avrebbe avuto l'appoggio nè dei repubblicani, nè dei radicali. Il voto fu rinviato alla mattina del giorno seguente.

Ma la notte portò un peggiore consiglio: col pungolo degli anarcoidi alle reni, il gruppo socialista decise di riconsegnare agli elettori il mandato ricevuto. Non avendo un giudizio proprio sulla situazione hanno pensato di chiederlo agli elettori.

In altro momento il gesto poteva parere coraggioso. Ma ora esso se non appartiene alla commedia, rappresenta una fuga.

Ferri e Costa, sempre con quel pungolo alle reni, sono andati ieri in mezzo ai dimostranti a farsi battere le mani facilmente; essi dunque tornano a fare il giuoco delle Camere di lavoro e delle Leghe di resistenza.

Ma che cosa faranno Turati, Bissolati e i riformisti che sono la gente più odiata dai sindacalisti?

Queste dimissioni generali dei deputati socialisti, per uno sciopero ch'essi non hanno voluto, che hanno anzi osteggiato, ha un aspetto di catastrofe. Se la sventura non li riconcilia subito, riformisti e sindacalisti, il gruppo parlamentare socialista può raccogliere i quattrini per il funerale. E le salmodie verranno cantate alle elezioni, quando Labriola si porterà contro Turati.

y

ALLA CAMERA

Roma, 11. — Presiede Biancheri. Aula discretamente affollata; affollatissime le tribune. Nelle tribune degli ex-deputati si vedono i deputati socialisti, pallidi e ansiosi.

La lettera al Presideste

Il presidente comunica la seguente lettera:

« Roma, 11 maggio 1906. — On. Sig. Presidente: In seguito alla grave agitazione suscitata dal rifiuto opposto da taluni industriali torinesi alle operaie chiedenti di trattare sul contratto di lavoro, agitazione resa più grave e funesta dal contegno che gli agenti della forza pubblica tennero contro gli operai torinesi nella Camera del lavoro, come già in una lunga serie dolorosa di simili episodii in altre parti d'Italia, il gruppo socialista parlamentare aveva proposto alla Camera di discutere una mozione che affermasse la urgenza di provvedimenti legislativi diretti a prevenire gli eccidii nei conflitti tra i cittadini e la pubblica forza.

« Il Governo e la Camera hanno respinto la proposta benchè presentata in osservanza delle più corrette norme regolamentari e ispirata all'intento di appagare la legittima aspirazione delle moltitudini, ridonando la tranquillità al paese ed evitando la possibilità di nuovi atti luttuosi.

« A questo atto del Governo e della Camera che hanno rifiutato pur soltanto di discutere un argomento che tocca la vita proletaria e che risponde alle incalzanti esigenze del momento, a questo atto che è tanto più significativo dopo che la Camera respinse or sono due giorni quel disegno di legge sull'ispettorato del lavoro nel quale si concretava pure una garanzia per la vita dei lavoratori, noi sentiamo il dovere di opporre la protesta delle nostre dimissioni da deputati.

« A ciò ne induce inoltre la considerazione che lo sciopero generale proclamato e mantenuto fuori del consiglio nostro possa parere indizio di un disaccordo fra i criteri da noi seguiti nell'esercizio del nostro mandato, e il pensiero del proletariato, onde l'opportunità che i nostri mandanti giudichino con perfetta libertà l'opera nostra.

« Ora la preghiamo per tanto on. sig. Presidente di comunicare alla Camera le nostre dimissioni.

« Con osservanza: — *Luigi Montemartini, Rinaldo Rigola, Dino Rondani, De Felice Giuffrida, Adolfo Zerboglio, Alfredo Bertesi, Leonida Bissolati, Enrico Ferri, Andrea Costa, Gregorio Agnini, Giacomo Ferri, Angiolo Cabrini.* »

« Roma, 11 maguio 1906. — Chiarissimo sig. Presidente: — In seguito alle dimissioni presentate dai colleghi del gruppo socialista parlamentare pure non aderendo ad ogni singola parte alle rispettive motivazioni ed anche a cagione di questo parziale dissenso, credo mio dovere di rassegnare io pure le mie dimissioni da deputato pregando la di lei cortesia di volerle comunicare alla Camera.

« Con la più distinta osservanza sempre cordialmente suo aff.mo *Filippo Turati* ».

Le dichiarazioni di Sonnino

Sonnino, presidente del Consiglio, prega la Camera di non accettare queste dimissioni e prega coloro che le hanno presentate di non insistervi anche per non prolungare e non inacerbire una condizione di cose che è di grave nocumento alla economia nazionale e agli interessi delle classi lavoratrici.

La Camera respingendo ieri la proposta di immediata discussione di una mozione non intese menomamente mancare di riguardo a coloro che l'avevano presentata.

Confida perciò che questi onorevoli colleghi rimarranno al loro posto per contribuire col loro consiglio al ristabilimento della calma nel paese e per cooperare a quel programma legislativo che è nei voti dal paese.

Un discorso di Barzilai

Barzilai, si associa alla preghiera del capo del governo non solo per un sentimento di amichevole colleganza, ma perchè nonostante la sconfitta di ieri i colleghi del gruppo socialista debbono rimanere qui a propugnare tutte quelle riforme democratiche che fanno parte del programma dell'Estrema Sinistra.

Si associa al Presidente del Consiglio principalmente perchè convinto che la maggioranza dei lavoratori al pari dei deputati socialisti disapprova lo sciopero generale nel quale ravvisa un colossale errore e una causa di gravissimi danni per la causa proletaria (*vive approvaz.*).

Luzzatto R., crede che sarebbe stato oggi opportuno discutere la mozione ed anche per questo motivo e cioè per rendere omaggio ai lodevoli intenti che mossero i deputati socialisti a presentarla, propone che se ne respingano le dimissioni. (*commenti*).

Le dimissioni respinte

Brunialti, si associa alla proposta di respingere le dimissioni dei deputati socialisti.

Crede poi doveroso segnalare alla Camera l'esempio dato dalla coraggiosa e patriottica città bolognese che con mirabile energia e con esemplare organizzazione si associò all'opera dell'esercito e delle pubbliche autorità per il ristabilimento dell'ordine (*vivissimi e prolungati applausi*).

Presidente, pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio perchè la Camera respinga le date dimissioni.

La proposta è approvata alla unanimità.

E' una commedia?

Roma, 11. — Stasera all'Aragno si diceva da parecchi che le dimissioni del gruppo socialista erano una commedia.

Altri sostenevano che erano state date sul serio e che Ferri e Todeschini, i diffamatori dell'esercito e della marina, s'apprestavano a fare le valigie per scappare all'estero a scontare sui laghi svizzeri le rispettive pene fino alla rielezione.

Se è commedia, vale a dire se si risolvono a ritirare le dimissioni, i nostri deputati socialisti si faranno ridere appresso da tutto il mondo.

Il Comizio all' Orto botanico

Roma, 11 — Il gruppo socialista, riunitosi a Montecitorio, ha deciso di non tornare alla Camera, ma di inviare una lettera di dimissioni. Poi ha approvato di recarsi alla spicciolata al comizio che si tiene alle 10 all'orto botanico.

Questa adunata di scioperanti produsse un certo panico nella cittadinanza; molti negozi sono chiusi.

Alle 10 si calcola all'Orto botanico vi sieno diecimila persone. Su un vecchio rudero fu improvvisata una tribuna. Vicino sventola un'ampia bandiera rossa.

Colli dice che come Sonnino rovesciò Giolitti, il proletariato rovescierà Sonnino. Quando accenna al gruppo dei deputati socialisti, la folla fischia; ma quando dice che si sono dimessi in massa la folla grida: Viva Ferri, Viva Costa!

Annunzia che oggi sciopereranno Napoli e Firenze (applausi). In questo momento arrivano Ferri e Costa.

Quando Ferri si presenta per parlare, scoppia un'ovazione. Ferri si compiace della dimostrazione e aggiunge che era obbligo dei deputati socialisti di essere solidati coi proclamatori e cogli organizzatori dello sciopero generale. Continua dicendo: Noi ritorneremo cittadini senza l'impunità parlamentare per unirci col proletario e dividendo con lui ove occorra i pericoli. (Grandi applausi)

De Felice Giuffrida si dichiara lieto della decisione del gruppo.

Costa parla breve ed è applaudito.

Dopo Costa parla un giovane anarchico con molta violenza.

Alle 11,30 il comizio si scioglie, tra grandi acclamazioni.

I dimostranti passano in piccoli gruppi che tentano di riunirsi nei pressi di Piazza Venezia, ma sono subito sciolti. I cittadini applaudiscono la truppa. Qua e là s'impegna qualche colluttazione tra la forza e i dimostranti. Il deputato Giacomo Ferri in una colluttazione con gli agenti fu arrestato ma poi rilasciato. Molti dimostranti tentarono di passare per via del Tritone, ma la cavalleria li disperse.

Bononia docet

Anche a Roma cominciano fare come a Bologna. Finora però si limitano a plaudire l'esercito. A Bologna intrapresero una società per bastonare la canaglia teppistica.

Quando le truppe passavano per il Corso e le vie centrali erano salutati da evviva e dallo sventolare dei fazzoletti.

Vi furono però dei casi lodevoli di reazione.

In piazza Madama un gruppo di dimostranti ruppe a sassate la vetrina di un negozio. Appena comparve il proprietario sulla soglia armato di rivoltella la marmaglia si dette ad una fuga precipitosa dinanzi al caffè Aragno ed in Piazza Colonna.

I cittadini dispensarono scapellotti agli schiamazzatori ed agli ingiuriatori della truppa e degli agenti e facilitarono la forza pubblica nell'arresto dei più violenti.

Si fece una dimostrazione contro il *Popolo Romano* l'unico giornale uscito oggi.

La fine dello sciopero a Milano

Milano, 11. — Il lavoro fu ripreso regolarmente stamane dapertutto.

Venne riaperta l'Esposizione che fu oggi abbastanza visitata.

Tutti i giornali, ad eccezione del *Tempo*, che tace, stigmatizzano l'incoscienza e la malvagità dei dimostranti.

Fanno sciopero invece a Napoli

Napoli, 11. — A furia di soffiare, il sindacalista Labriola è riuscito a mettere in scena anche qui uno sciopero parziale. I tipografi dei giornali non si prestarono, così pure i lavoranti del porto e degli arsenali.

Lo sciopero è limitato ai tramvieri, ai facchini, ai pittori e agli ebanisti.

Dove continua, dove è cessato e dove non si vuol saperne

Livorno, 11. — Qui lo sciopero generale continua con danno enorme della città che è senza pane.

Ferrara. 11. — Oggi vi fu anche qui la giornata di sciopero.

Mantova, 11. — Il nostro sciopero si farà domani, perchè farlo di venerdì pareva di cattivo augurio.

Parma, 11. — Lo siopero è cessato.

Verona, 11. — Lo sciopero fu respinto.

Venezia, 11. — Si deliberò di non deliberare.

Vicenza, 11. — Si deliberò di deliberare... un'altra volta.

La cagnara è finita

Da tutto l'insieme la cagnara dei sindacalisti dovrebbe essere finita stasera! Ora comincia a Montecitorio la commedia dei riformisti.

La Duma e l'amministia

Pietroburgo, 11. — Il primo atto del Parlamento russo è stato l'approvazione dell'amnistia per acclamazione.

Fasti torinesi

Mentre a Milano si celebra con una pompa degna della grande metropoli, una vittoria dell'oggi, Torino si prepara a commemorare una vittoria di ieri, che il pennello del Grosso rievocherà in tutta la sua suggestiva e tragica bellezza.

Ognuno sa di che si tratta, ma il ricordare le grandi gesta, fra tante odierne miserie e bassezze, fa bene, solleva e ritempra l'animo.

**

Nella grande guerra che inaugurò il secolo XVIII Vittorio Amedeo II di Savoia, cedendo alle necessità più urgenti, si era schierato coi Borboni. Non senza fremiti d'interna ribellione egli accettava peraltro, la posizione di vassallo in cui lo si teneva e affermava;

« Preferisco morire all'onta di lasciarmi opprimere ».

Nel 1703, egli si staccò, dunque, dall'alleanza franco-spagnuola e si accostò all'Impero, per il quale militava anche il cugino Eugenio « l'abatino » schernevolmente respinto da Luigi XV. E invano la soave figlia Maria Luigia Gabriella, sposa di Filippo V, tutta pensosa della sua nuova patria, tentò di richiamarlo all'antica alleanza.

Ferito dal contegno del Duca, il *Re Sole* giura di vendicarsi. Così è che « il secolo sfinge » divenne per Torino il secolo dell'assedio per sempre memorabile.

Ed ecco scendono gli eserciti francesi a far le vendette del loro signore: Susa, Mommeliano, Vercelli, Nizza, cadono troppo presto in loro potere, ma Verrùa, fiera di un'altra resistenza, respinge sette assalti e perdura sei mesi, dando tempo a Vittorio Amedeo II, di allestire la difesa di Torino, Luigi XIV si attendeva ad ogni momento che il temerario venisse a prostrarsi a' suoi piedi e implorare misericordia. Così poco conosceva il Sabaudo!

La Torino, d'allora, non era la bella, ridente, attiva Torino d'oggidì; non viali e piazze aulenti di piante e di fiori, non la caratteristica simmetria delle vie e delle case, allineate a corda, direbbe il De Amicis, come i vecchi reggimenti piemontesi.

E se pure già esistevano i portici di via Po e lo sfondo del Palazzo Madama, verso Piazza Castello, non però, sullo storico colle, ergeasi ancora la pregante cupola dell'Invara, nè, al piano, slanciavasi come un'aspirazione audace, l'aguglia mirabile dell'Antonelli!

La Torino d'allora era una piccola augusta, severa città, serrata intorno alla forte cittadella eretta da Emanuele Filiberto, con straducole tortuose, buie, silenziose, non sempre del tutto sicure per i passanti. Via Po si arrestava in Piazza Vittorio, Via Garibaldi si fermava al crocicchio della Consolata, Via Roma all'angolo di Via Doria. Otto volte meno vasta d'oggi, Torino non aveva allora che 45.000 abitanti. Ma la Cittadella e i grandiosi bastioni e i fossati e i fortuni, sulla dolce cornice dei colli, la rendevano formidabile al nemico, più di quanto i francesi non pensassero, il loro grande Vauban compreso. E a darle una singolare « potenza controffensiva » contribuiva quell'altra città sotterranea delle gallerie di mina e contromina, divergenti dalla fortezza verso i bastioni, come saggi dal centro di una stella.

Governatore di Torino era nel 1706, il marchese Isnardi di Caraglio, già difensore di Nizza; il de la Roche d'Allery, carico degli allori di Verrùa aveva il comando della cittadella, l'austriaco Virrico Daun il comando della guarnigione: e questa era di diecimila uomini; i viveri e le munizioni potevano durare cinque mesi.

Era il 12 maggio, quando il generale La Feuillade mosse co' suoi 40000 uomini, 170 cannoni, 50 mortai « per domare la volta di Savoia » conquistandone la capitale.

Quel dì stesso avvenne un eclissi di sole, e nell'oscurità, che durò circa mezz'ora, fu vista risplendere e spiccare la costellazione del Toro, simbolo di Torino. Così con adorabile ingenuità e sicurezza, il Solleri potè scrivere nel suo diligentissimo diario dell'assedio: « E' ben chiaro che tale eclissi straordinario presagiva il grande eclissi, che sotto il cielo di Torino, doveva partire il *re sole* di Francia ».

Il La Feuillade, per non smentire la fama di gentilezza e cavalleria, attribuita alla sua nazione, offrì un passaporto alla famiglia del duca, pregandolo di notificargli dove fosse il suo quartier generale per poterlo risparmiare dai colpi. Fieramente V. Amedeo rifiutò il salvacondotto: non ne aveva bisogno poichè teneva ancora due porte nelle mani; quanto a lui, tirasse pure da ogni parte, il suo quartiere generale era sui bastioni. »

Oh gloria sabauda! Proprio allora Marina Luigia, che reggeva lo stato per Filippo V, impegnava i suoi monili per provvedere alla difesa della sua patria di adozione.

I preparativi dell'assedio furono mandati innanzi alacremente benchè Vittorio Amedeo II li disturbasse con audaci sortite: sicchè, ben giudicando, che se la sua presenza tornava utile in città sarebbe, fuori, anche più vantaggiosa, uscì alla campagna anche per preparare la sua congiunzione al principe Eugenio.

Il bombardamento cominciò in giugno, ma invece di spaventare, accrebbe l'odio contro il nemico e l'ardore della resistenza ad ogni costo. Bimbi e vecchi, uomini e donne, in nobile gara si adoperavano a vantaggio della città. Nessuno temeva la morte, che passava accanto con ululi e rombi e tanti ne colpiva: una divina fiamma di eroismo e sacrifizio accendeva i cuori.

Il La Feuillade, sdegnato per la lunga resistenza, faceva delle scorrerie nei dintorni, tutto incendiando e devastando, e giurava di voler essere per la città un vero Attila.

Ma i difensori pareva trovassero contro il pericolo incalzante risorse ed energie sempre nuove.

Una notte, anzi, il marchese Roero di Cortanze, che montava la guardia sugli spalti, dette ordine a' suoi di suonare delle ariette allegre quasi a decidere gli assedianti, invitandoli poi, fra i canti e i bicchieri, a venir a danzare nella cittadella.

E non solo sugli spalti, sotto il sole ferveva la lotta, ma anche in quell'altra città oscura, paurosa, sotterranea si combatteva per la patria e si moriva.

La notte del 29 agosto un manipolo di granatieri francesi era riuscito a penetrare in una galleria avvicinandosi alla cittadella. Il pericolo era imminente: colta alla sprovvista, mentre si riposava in un momento di tregua, la città avrebbe potuto perdere in un istante il frutto della lunga, strenua difesa. Ed allora accadde l'episodio più popolare dell'assedio.

Pietro Micca, a guardia della galleria, ode i passi del nemico; con rapidità fulminea misura il pericolo e tosto pensa ad accender la mina. Ma la miccia salvatrice manca e al compagno che indugia: « Fatti in là — gli dice

— tu sei più lungo di una giornata senza pane », e mentre questi fugge di gran corsa nelle gallerie, egli, afferrata la fiaccola, si accosta alla mina... Oh l'immagine della moglie e del figlioletto che gli balenarono davanti nel sinistro bagliore che rischiarò la galleria! Mai egli aveva sentito un tale struggimento di tenerezza; mai la vita, il sole, i campi, gli erano sembrati belli e desiderabili come in quell'istante!

Una spaventosa esplosione scosse e destò la città; e il giorno dopo, scavando fra le macerie, si trovò insieme ai cadaveri francesi quello di Pietro Micca.

Ora è ormai dimostrato dalla critica che Pietro Micca, non si può chiamare «il salvatore di Torino» ch'egli è soltanto l'eroe di un episodio secondario. E che importa? Noi ammiriamo il sacrifizio magnanimo, tanto più sublime perchè non consolato da visioni di postuma gloria, nè animato dal furore della mischia che incita anche i più timidi: esempio veramente eccezionale di spontaneo olocausto al dovere e alla patria.

Il blocco si era fatto, intanto, più stretto e gli assedianti, ricevuti i grossi rinforzi del duca d'Orléans, due volte rinnovarono l'assalto generale: il 31 agosto e il 4 settembre, ma sempre inutilmente.

Armata di scure e seguita dagli archibugieri posti a' suoi ordini dallo stesso duca, Maria Bricca, la notte dal 5-6 settembre, penetrava per segreta via nel Castello di Pianezza, tenuto dai Francesi e ne imponeva la resa al grido di: *Savoia!* Quella stessa notte i Torinesi videro un fuoco brillare sulla vetta di Superga. Era il segnale convenuto dal duca, per annunziare l'arrivo del principe Eugenio.

Era tempo: i difensori erano ridotti a meno di 5000, le munizioni esaurite, le mura rovinate: ancora un assalto, e il nemico sarebbe entrato nella città. Il 7 settembre le forze riunite dei due cugini attaccano vigorosamente alle spalle l'esercito assediante, mentre la guarnigione fa una vittoriosa sortita.

Torino fu salva e con essa anche la Lombardia che i franco-spagnuoli abbandonarono.

Nel 1717, mantenendo il pio voto, fatto nel momento del pericolo, Vittorio Amedeo poneva la prima pietra della gloriosa basilica a Maria, sul colle di Superga.

Torino, maggio 1906.

Rina Larice

Un incidente a Bari
fra marinai austriaci e italiani
L'insulto alla bandiera?!

Leggiamo nel *Corriere delle Puglie* di Bari giunto stamane:

Nel pomeriggio di ieri, un marinaio del brigantino austriaco *Skladna Brocamitna*, ancorato nel nostro porto, sceso a terra batteva in modo bestiale un ragazzo di bordo.

Le percosse eccessive a cui era fatto segno quest'ultimo, indussero un facchino del porto a riprendere cortesemente il marinaio: non era quella la maniera di percuotere un povero ragazzo.

Questa interruzione non andò a garbo all'austriaco che rispose villanamente all'interlocutore, intimandogli di andarsene: quello replicò naturalmente in termini vivaci ed allora il marinaio corse a bordo del brigantino, donde ne discese subito dopo armato di un randello.

Stava per assestarlo sul capo del facchino, quando in difesa di questi insorsero tutti gli altri italiani ch'erano in quelle vicinanze.

L'austriaco pensò bene di tornarsene a bordo, ma non con l'idea di finirla, chè brandito un moschetto lo puntava contro i nostri: in questa bravata lo seguì un suo compagno, che impugnò la rivoltella.

A quest'atto i nostri risposero con lo scagliare contro il brigantino dei pezzi di carbone; gli austriaci principiarono allora ad ingiuriare la bandiera italiana ed i nostri ebbero parole altrettanto dispregiative pel vessillo austriaco.

Ad un tratto, ecco che il brigantino inalbera la bandiera dell'Austria; l'incidente poteva finir male, ma con la sua solita solerzia accorse il comandante del nostro porto cav. Mazzinghi, che riuscì a far tornare la calma.

Sul posto si recò pure il vice commissario di Bari vecchia ed alcuni agenti, che coronaro l'opera profiqua del cav. Mazzinghi.

Intanto, iersera, il console d'Austria a Bari, domandava all'autorità di P. S. ampie spiegazioni sull'insulto fatto alla bandiera austriaca!

Evidentemente il console fu male informato.

Bollettino meteorologico

Giorno Maggio 12 ore 8 — Termometro 15.9
Minima aperto notte +8.8 — Barometro 748
Stato atmosferico: Bello — Vento: N. O.
Pressione: stazionaria — Ieri: bello
Temperatura massima: 23.8 Minima + 11.
Media 16.72 — acqua caduta ml.

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA
Ancora dell'Ospedale

Ci scrivono in data 9:

Il corrispondente della *Patria del Friuli*, che non deve essere il solito, ha assunto mercoledì un tono di remissività conciliante, che ci è di buon augurio. Si comincia finalmente a comprendere che le antobiografie iperboliche, facilmente sbugiardate dai contemporanei, ricadono sempre a danno di chi le scrive. Le immeritate, ed irritanti censure all'opera dei vecchi per insufflare se stessi, non è generoso, nè indizio di sentire delicato; si faccia la critica ma giusta, e serena come noi, che siam sempre larghi del nostro suffragio ai giovani intelligenti, e volonterosi; — così il peso della bilancia, sarà equilibrato, ed il paese, il quale sembra averne molto bisogno, ne risentirà vantaggio.

L'idea dell'istituzione di una sala chirurgica allo spedale non è nè nuova nè peregrina; era già stata saviamente vagliata, e preparata con opportuni progetti dalle cessate amministrazioni, che non la poterono attuare prima, perchè inceppate dall'ingente quantità di lavori, i quali condussero lo spedale al punto in cui ora si trova. È ben venga, e noi la suffragheremo con tutti i nostri voti.

Senonchè c'è un pochino ostica la modalità, come annunciata nella lettera programma del Capo del Comune.

Non comprendiamo l'impellente necessità di un consorzio dei Comuni del Mandamento. Questa apparente mendicità è una stonatura col largo patrimonio del Pio Luogo, se saviamente amministrato. Come pure soverchia la partecipazione municipale. Perocchè. qualora il chirurgo assunto sia di indiscussa abilità, assimilerà forzatamente a sè tutti gli operandi del Mandamento per più pronto servizio, per più facile accesso, per diminuzione di retta ecc. ecc., quindi l'istituzione diverrà se non produttiva almeno non onerosa.

Facciam calcolo su ciò, avvegnacchè c'immaginiamo che nel Capitolato, il quale comprenderà, i diritti, e gli oneri del chirurgo sarà fissata la tassa di medicazione a pro dello Spedale.

Come siamo lontani dal suppore, che all'istituzione chirugica si lascierà correre l'inqualificabile alea del troppo celebre ambulatorio clinico d'oggidì; vi troveremo invece il fondo delle botti delle Danaidi.

E non ultima fra le considerazioni: E se non tutti i comuni che compongono il mandamento. convenissero in *pleno* nel Consorzio (cosa assai probabile) qual giudizio si farebbe sul dimezzato progetto?

Volere, o no riuscirebbe ad una sfumatura di sfiducia verso l'amministrazione, per quanto larvata da pretesti economici.

Per fortuna ci sarà chi pensa a mettere i bastoni fra le ruote perchè il Consorzio sfumi; per sfortuna non vorremmo lo fosse altrettanto per avere il chirurgo.

Svilupperemo più ampiamente l'argomento.

Da GEMONA
L'acquisto dei fondi scolastici
definitivamente stabilito e contrattato

Ci scrivono in data 11:

Mercè i buoni uffici dell'assessore Fedrigo Perissutti, le suore del Convento di S. Maria degli Angeli, accettarono con lettera scritta, il prezzo di L. 1.50 al mq. votato ultimamente dal Consiglio Comunale, in confronto a L. 3.00 e L. 2 da esse prima preteso.

Superato così lo scoglio più importante, ed essendosi già da qualche tempo accordata l'amm. comunale cogli altri proprietari per le tre scuole rurali. non resta ora che attendere dai signori ingegneri (*Cudugnello* per il fabbricato urbano di 20 aule, *Coletti* per quello di Ospedaletto a 4 aule, *Zozzoli* per quelli di Maniaglia e Lessi a 2 aule) che presentino i loro progetti, onde possano poi sollecitarsi le pratiche per il prestito governativo.

Così dopo 4 anni che il grave problema si agita, potrà dirsi che l'amministrazione attuale ha fatto qualche cosa di serio, anche se qualche corrispondente di altro giornale trovi che una tale impressione sia riportata dalla massa del popolo che non sa e non ragiona e quindi da non rilevarsi mentre la parte intelligente ed attiva (!?!) del paese pensa che gli affari del Comune si precipitano e minacciano rovina, così che devesi difendere a spada tratta la vigile e serena opposizione e gridare il crucifige al Sindaco, alla Giunta, ed in speciale a qualche assessore.

E pensare che in paese ci sono altre impressioni: che il signor corrispondente dell'opposizione democratica, dovrebbe piuttosto attendere alla scuola che zoppica, che non al giornale.

Da CODROIPO
Si rompe una gamba
sotto un carro

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera venne inviato all'ospedale civile della vostra città il carradore Barolo Francesco di Talmassons, alle dipendenze della ditta Giusti.

Il disgraziato aveva riportato la frattura completa della gamba destra nel modo seguente:

Egli guidava un carro carico di tegole trascinato da un cavallo, diretto a Talmassons.

A metà della strada fra Talmassons e Flambro, l'uomo fece per scendere dalla parte anteriore del carro; fatalmente inciespò nelle redini e cadde a terra.

Una delle ruote posteriori passò sopra una gamba del poveretto, stritolandogliela.

Accorsero alcuni passanti che sollevarono il Barolo, il quale ebbe le prime cure dal dott. Talotti, che ne ordinò il trasporto all'ospitale di Udine.

Da AVIANO
La disgrazia di un bambino
gettato da un carro

Ci scrivono in data 11:

Ieri certo Angelo Caporal, passando con un carro vide salirvi sopra un bambino di 5 anni, figlio di Parnuz Antonio e pare che lo abbia spinto giù, perchè non corresse pericolo di cadere da solo, ma così in malo modo che nella caduta il piccino si fratturò il braccio sinistro e si produsse una lussazione alla gamba.

Fu portato all'ospitale deve fu medicato e quindi riportato a casa dai suoi.

Il Caporal venne arrestato e dopo l'opportuno interrogatorio, rimesso in libertà provvisoria in attesa del processo

Da CIVIDALE
Un colpo di rivoltella

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera mentre il giovine e ricco possidente di Premariacco sig. Giorgio Pontoni usciva di Cividale; un individuo sconosciuto gli sparò contro un colpo di revolver che andò a vuoto.

L'aggressore fuggì e il sig. Pontoni, non potè identificarlo ed entrò nella casa della famiglia Cassina ove narrò l'accaduto.

Il sig. Pontoni non sa comprendere da chi e perchè sia stato preso di mira.

CRONACA CITTADINA

Per la fiera di beneficenza

Alla lettera con la quale S. E. il Ministro della Real Casa accompagnava il dono di un oggetto artistico in bronzo, che Sua Maestà la Regina Elena invia per la nostra fiera di beneficenza ha risposto il Presidente della «Scuola e famiglia» con questa lettera diretta al Ministro stesso:

Il dono gentile che la nostra Augusta Sovrana ha voluto offrire per la Fiera che si terrà a vantaggio della «Scuola e Famiglia», e della «Società protettrice dell'Infanzia», formerà la maggior attrattiva della nostra festa di beneficenza e ne assicurerà l'esito, venendo in aiuto a due istituzioni, che con intendimenti di previdenza e di riparazione sociale, si sforzano di compiere la loro missione, lottando con mille difficoltà, di cui non ultima, la scarsezza dei mezzi!

E perciò con sensi di fervida gratitudine che noi ci rivolgiamo alla graziosa Regina, che ha voluto così benevolmente accogliere la nostra preghiera, indovinando, nel suo squisito sentimento materno, tutte le necessità dell'infanzia dolorosa.

Voglia l'Eccellenza Vostra farsi interprete di questi nostri sentimenti presso l'Augusta Sovrana, ed accogliere, con speciali ringraziamenti, i sensi del mio profondo ossequio.

Il Presidente della «Scuola e Famiglia»
D. Pecile

Società Udinese di Scherma
L'Accademia del giorno 15

Anche i Ministeri della Guerra e dell'Istruzione hanno voluto, pel tramite del sig. co. Gr. Uff. Senat. di Prampero, onorare la grande Accademia di Scherma, che detta Società svolgerà la sera del 15 corr. mese nel Teatro Minerva, elargendole una grande medaglia d'oro e una parimenti grande d'argento.

Questo fatto supera tutte le nostre previsioni e aspettative. Eravamo convinti, si, che tutti plaudissero a questa iniziativa ammirabile, ma che il plauso si ripercuotesse anche così in alto – no.

Bisogna convenirne, dunque; L'accademia di Scherma del 15 corr. s'imporrà a tutte le subdole opposizioni che le vengono mosse da persone in altri tempi amiche e sarà certamente coronata da un esito brillante.

I premi messi a disposizione dei partecipanti, sono numerosi e di non comune valore; il tutto è organizzato in modo che l'accademia potrà soddisfare ogni esigenza senza difficoltà e senza sforzo alcuno.

Terminata l'accademia l'allegro banchetto di prammatica chiuderà l'imponente festa d'armi. Gli ultimi ulteriori ragguagli daremo lunedì e martedì.

Cirano

BUFFALO BILL A UDINE
LO SPETTACOLO

Il movimento in città

Il più grande merito di Buffalo Bill è indubbiamente quello di saper affascinare le grandi folle, di indurle a vederlo ad ogni costo, anche a quello di parecchie lire. E di ciò più grati di tutti devono essere gli esercenti in genere e tutti coloro che dallo straordinario movimento della città traggono notevoli profitti.

Ieri a Udine l'animazione era straordinaria; senza confronto maggiore di quella in occasione della Madonna d'Agosto, anche negli anni più fortunati. Non si ricorda di aver veduto maggior folla altro che in occasione della visita dei Sovrani nel 1903.

Fin dalle prime ore del mattino l'andirivieni di carrozze, automobili, motocicli e biciclette era enorme tanto che nelle principali vie difficilissima era la circolazione.

E sì che molta gente si era recata in piazza d'armi per assistere all'erezione degli attendamenti — mirabile e interessante lavoro — e per vedere le meraviglie di un padiglione con nani, giganti, pappagalli ammaestrati e altri fenomeni.

Sul mezzogiorno poi l'assalto alle trattorie fu imponente; in tutte, dalle principale alle più modeste, la folla affamata si accalcava implorando cibo. E male fecero alcuni trattori non prendendo le opportune disposizioni per le provviste e per il servizio. Poco dopo il mezzogiorno, a Udine non c'era più pane e si dovette lavorare in fretta per farne.

Al Campo

Via Daniele Manin, verso il tocco divenne addirittura impraticabile da una persona che avesse fretta, tanta era la calca della gente e delle vetture che per le vie Treppo e Bersaglio uscivano da porta Pracchiuso per trasportare il pubblico in piazza d'armi

La folla era delle più varie; dalla signora elegante alla popolana e alla contadina, dallo sportman all'operaio dal generale al rubicondo prete di campagna.

Il Campo pareva.... un mare ondeggiante e tutta la gente si affollava all'ingresso del gran padiglione.

Lungo il percorso, malgrado la gran ressa e la lunga fila di vetture non avvennero notevoli incidenti grazie alle oculate disposizioni prese, d'accordo coll'autorità comunale dall'ispettore urbano sig. Ragazzoni, e dobbiamo un plauso a vigili e pompieri che fecero un ottimo servizio a tutela dell'ordine e dell'incolumità pubblica per oltre dieci ore.

Anche i numerosi carabinieri e guardie sul campo e nell'interno del padiglione contribuirono assai a che tutto procedesse bene.

Lo spettacolo

Il gran padiglione fatto a rettangolo con tre lati a gradinate per il pubblico, offriva verso le due un colpo d'occhio stupendo. Migliaia e migliaia di persone si accalcavano sulle scalinate, e l'effetto dei colori degli ombrellini e delle toilettes estive era veramente gaio e grazioso. Alle due e mezzo, preceduto da alcune marcie sonate da una banda ben intonata ma troppo chiassosa, comincia lo spettacolo colla presentazione di tutta la compagnia, così varia nei diversi costumi dagli indiani ai beduini, dagli artiglieri americani agli zuavi e dalla comparsa di Buffalo Bill salutato da fragorosi applausi.

Il programma si svolge fra un discreto interesse del pubblico e sono ammirate tre graziose amazzoni, le esercitazioni di artiglieria, l'assalto alla «corriera» e via via tutti i varii numeri dello spettacolo che dura circa un'ora e mezzo. Piacciono assai i più svariati esercizi di una intera compagnia di acrobati che contemporaneamente, divisa in squadre eseguisce tutto ciò che si può vedere in un circo.

Le scene indiane sono di grande effetto e se non tutti quegli individui coperti di piume e col corpo dipinto sono pellirosse autentici, lo spettacolo però illude e riesce interessante.

Bellissime poi le cariche di cavalleria, la presa col laccio dei cavalli selvaggi che non vogliono lasciarsi domare.

Tutto l'insieme del trattenimento non stanca e lascia l'impressione come di una grande fantasmagoria o di una grande azione coreografica. Crediamo, quindi di interpretare l'opinione generale del pubblico asserendo che lo spettacolo se non merita grandi entusiasmi, ha però molte attrattive e per una volta può esser veduto con interesse.

Si calcola che sieno assistite oltre diecimila persone alla prima rappresentazione e il cassiere della compagnia ci assicurò che fra gli incassi del mattino nel padiglione a 50 centesimi, fra lo spettacolo e il concerto americano si siano incassate circa 70 mila lire.

Gli inevitabili borseggi

Abbiamo detto che non si verificarono notevoli incidenti, ma non mancarono gli inevitabili borseggi che si effettuarono ad opera di abili borsaiuoli probabilmente venuti per l'occasione.

Naturalmente i colpi si facevano o si tentavano nella calca dell'ingresso.

Al veterinario di Faedis dott. Pascoletti, con un abile colpo di rasoio fu tragliata la fodera della giubba ed involato il portafoglid con circa 120 lire.

Il portafoglio con quaranta lire fu involato al segretario di S. Leonardo e parecchi altri ebbero le giubbe tagliate senza rimanere però vittime degli audaci mariuoli.

Avvertiti i carabinieri e le guardie iniziarono subito le indagini e trovarono per terra il portafoglio del segretario di S. Leonardo, ma era vuoto!

La serata

Anche alla rappresentazione della sera assistettero alcune migliaia di persone e fu sv[illegible] affrettatamente lo stesso programma [illegible] chiarore di numerose lampade [illegible]co e fra le frequenti proteste del pubblico perchè, durante lo spettacolo gli operai erano intenti all'opera di demolizione del padiglione tanto che alla fine della rappresentazione di esso non restava che un simulacro e tutti gli altri attendamenti erano spariti.

Già i carri si avviavano alla stazione e nella notte Buffalo Bill e tutta la sua gran carovana partiva verso il confine austriaco diretta a Trieste.

Una visita agli attendamenti
Il saluto di Buffalo Bill all'Italia e ai Sovrani

Dopo la rappresentazione diurna un gruppo di signore e signori della nostra aristocrazia manifestò il desiderio di visitare gli attendamenti caratteristici ove vive la numerosa compagnia.

Uno dei signori mandò un biglietto al colonnello Cody pregandolo di permettere la visita.

Egli rispose subito che era ben lieto di ospitare nel suo accampamento la comitiva. Questa vi entrò quando tutta la compagnia era seduta alle mense ed ebbe campo di ammirarne la proprietà e la polizia veramente signorili.

Tutte le voci tacquero come per incanto e i camerieri cessarono di servire le portate.

Si alzò fra il più religioso silenzio il colonnello Buffalo Bill e pronunciò in inglese un nobilissimo discorso ringraziando le dame gentili e i signori della visità e quindi disse poi che essendo per lasciare l'Italia ove ebbe dappertutto le più festose accoglienze, al momento di varcare il confine politico per recarsi sulle rive italiane dell'Adria, sentiva il dovere e l'onore di mandare un saluto riverente alla graziosa Regina Elena.

Invitò quindi tutta la compagnia ad alzarsi e un triplice urrah echeggiò nell'aria in onore della nostra sovrana.

Inneggiò quindi al Re d'Italia Vittorio Emanuele III e con nuovo triplice urrah rispose la compagnia.

Dopo di che la comitiva dei visitatori, ringraziato Buffalo Bill che li ossequiò gentilmente, lasciò gli attendamenti.

All'ultima ora riceviamo una lettera del nostro Giacomo Triaca sul colonnello Cody e la sua compagnia. La pubblicheremo nel prossimo numero.

Con la vettura Negri

Fu diramato stamane dalla Commissione provvisoria della nostra Camera di lavoro un foglietto rosso che contiene l'invito ad una adunanza alla Camera stessa per provvedere alla protesta contro il fatto di Torino.

Ci pare che la commissione provvisoria arrivi proprio con la vettura Negri. In ogni modo riteniamo che faranno qui, come hanno fatto a Verona, a Vicenza e a Venezia, ove è prevalsa fra la vera classe operaia la nota del buon senso.

I balli di domani

A Paderno, domani domenica, ricorrendo la festa degli asparagi nella sala Bertoli si terrà una grande festa da ballo.

L'orchestra della Società Filarmonica L. Casioli diretta dal sig. Marcotti Rambaldo suonerà i migliori ballabili dello scorso carnevale.

L'unita trattoria sarà fornita di scelti vini e cibarie.

— In Chiavris, domani avrà luogo una grande festa da ballo con la distinta orchestra Blasich.

Sponsali. Stamattina l'assessore Conti unì in matrimonio la gentile signorina Ida Zuliani coll'egregio signor Gino Plateo, impiegato d'assicurazioni.

Testimonio il cav. Rizzani e il signor Biagio Pecile.

Congratulazioni ed auguri.

L'incidente del capitano Beria e del tenente Po

Ci scrivono da Bologna 11, notte:

E' tornata la pace finalmente; ma non è ancora intera. Vi sono ancora delle nuvole nel cielo; ma i bolognesi sapranno dissiparle. Il randello è un efficace scongiuro.

Per mostrarvi il furore bestiale di questi scioperanti vi riferisco dal *Carlino*, uscito stasera, dopo due giorni di festa forzata, l'incidente degli ufficiali Saluzzo Cavalleria.

In prossimità di porta Castiglione i dimostranti che stavano sulle mura si erano muniti di grossi sassi e di pezzi di mattoni tolti dalla mura stessa; mentre il capitano Beria passava con alcuni soldati sul terrapieno furono scagliate parecchie di quelle pietre voluminose e andarono a colpire i militari.

La sassaiola si fece più intensa, la folla alla carica della cavalleria si era esasperata e gridava, fischiava lanciando ciottoli e pietre, e pur troppo si ebbero a deplorare più gravi fatti.

Mentre il tenente Po, che era sulla strada, si voltava per dare un ordine fu ferito violentemente con una sassata allo zigomo sotto l'occhio destro, scagliatagli a breve distanza si assicura da un ciclista che, dopo compiuto l'atto brutale, si allontanò rapidamente nè potè essere rintracciato.

Il sangre rigò il volto del giovane ed ardito ufficiale: egli fu costretto a discendere momentaneamente di sella, poi rimontò continuando a prestare servizio nonostante il forte dolore. Vedendo anzi che il nucleo più offensivo dei dimostranti era sulla mura tentò di arrivarvi girando a tergo, ma inutilmente.

Nel frattempo altri pezzi di pietre colpivano otto militari.

Uno dei più gravemente offesi fu il capitano Beria. Mentr'egli caricava nel terrapieno sottostante alla mura una grossa pietra lanciato dall'alto andò a colpirlo alla testa producendogli una lunga ferita. Grondante sangue l'ufficiale traversò il fossato seguito da alcuni militari, che pure erano fra i colpiti, portandosi sulla strada. Nel momento più critico qualcuno cadde da cavallo. Uno di questi fu circondato ed assalito da un gruppetto di dimostranti, uno dei quali lo ferì di coltello al dorso della mano destra e ferì anche il cavallo, mentre altri scagliavano dei sassi. Questo è forse l'incidente in cui si dimostra la più odiosa brutalità. Sono da stigmatizzarsi le sassate ma non si spiega in alcun modo, se non col l'animo deliberato alla colpa, il ferimento del soldato caduto.

Il capitano Beria voleva restare in servizio, ma un ufficiale supeuiore d'artiglieria gli ordinò di ritirarsi; egli col tenente Po che aveva pure dovuto smontare da cavallo furono trasportati nei locali del Laboratorio Pirotecnico per la medicatura apprestata dal dott. Galli, al quale s'aggiunse il dott. Pantaleoni. Si trovò ghiaccio e la cura potè esser pronta ed efficace.

Il capitano aveva riportata una ferita lacero contusa al capo lunga alcuni centimetri, giudicata guaribile in venti o trenta giorni, salvo complicacazioni, che più tardi furono escluse. In più gravi cendizioni era il tenente Po: da ptincipio si temeva per la lesione dell'occhio, poi si verificarono sintomi di commozione cerebrale. Perciò i medici riserbarono allora ogni giudizio.

Un paio d'ore dopo il fatto il capitano conte Beria fu trasportato alla sua abitazione, così desiderando la signora, la quale, giustamente agitata, corse a vedere il consorte. La ferita fu cucita con tre punti.

Il tenente Po fu trasportato col biroccino lettiga dei pompieri all'ospedale militare, accompagnato dal dottor Gregorini, che aveva pure concorso nelle cure all'ufficiale e ai soldati feriti.

Orbene: nel trasporto si ebbe un altro accenno di folle malvagità, che fu stigmatizzato da tutti i presenti. Un giovinastro si accostò al pompiere conducente la lettiga e fece l'atto di tirarlo da cassetta, ma ne fu impedito. Il carro era scortato da soldati a cavallo.

Domani a Tricesimo

In occasione della distribuzione delle medaglie ai premiati nell'esposizione agricola tenutasi nello scorso ottobre, domani a Tricesimo avranno luogo grandi festeggiamenti col programma già pubblicato

A Porta Gemona vi sarà un servizio di giardiniere a L. 0.75.

La fuga di un pazzo

Ieri nel pomeriggio un povero pazzo, certo Antonio Zuglio d'anni 47 da Tarcento veniva trasportato su di una carretta da due suoi parenti al Manicomio Provinciale.

Giunto però nei pressi di questo, ad un tratto spiccò un salto e presa la corsa pei campi scomparve senza che i due che lo inseguivano riuscissero a raggiungerlo.

La fuga fu denunciata alla P. S. per le ricerche.

Il prof. Giulio Andrea Pari. Il giovane medico nostro concittadino dott. G. A. Pari figlio del compianto dott. Riccardo e nipote dell'illustre G. A. Pirona, ha ottenuto la libera docenza.

I giornali di Padova ci danno la notizia con queste belle parole:

« Il giorno 7 corr. nella scuola di S. Mattia il dott. Giulio Andrea Pari, assistente del prof. Aristide Stefani, tenne la lezione di prova pel conseguimento della libera docenza in fisiologia trattando il tema: « La bile, composizione secrezione ed azione. »

L'argomento svolto dal candidato con facile eloquio e con profondità di concetto venne alla fine coronato da un nutrito spontaneo applauso degli studenti e degli amici, che in gran numero erano accorsi ad udire la parola del giovane scienziato. »

Al valoroso e modesto cultore delle scienze che in breve tempo seppe col lavoro perseverante, coll'altezza dell'ingegno raggiungere una metà così brillante, i nostri più vivi rallegramenti ed auguri.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 20 alle 21.30 in piazza Vittorio Emanuele:

1. MONTANARI: Marcia, *La Regina del Mercato.*
2. MASCAGNI: Intermezzo, *L'amico Fritz.*
3. PUCCINI: Atto 3° *Tosca.*
4. MASCAGNI: Parte II *Cavalleria rusticana.*
5. LINCKE: Marcia, *Siamesische Wachtparade.*

Nel corpo dei notai. Ieri si è riunito il Consiglio notarile della Provincia di Udine. In sostituzione del compianto dott. Federico Barnaba venne nominato presidente il dott. Domenico Marzona, segretario il notaio dott. Venanzio Pirona ed economo cassiere il notaio nob. Giacomo Colombatti.

Dal bollettino della Giustizia apprendiamo poi che l'avv. Guglielmo Pupatti venne nominato notaio a Pasiano di Pordenone e che il dott. Pietro Someda notaio con residenza a Latisana e con studio anche nella nostra città, venne dispensato dall'ufficio dietro sua domanda

STELLONCINI DI CRONACA

Elettori e deputati

Che l'onorevole Riccardo Luzzatto sia passato di nuovo con gli elementi più avanzati della Camera, non è da sorprendere: egli ha amato sempre passeggiare per i banchi dell'ultimo settore della Camera, a volte consentendo con l'opinione dei suoi buoni elettori, a volte infischiandosene. Egli è un deputato singolare. Ha, per esempio, i voti dei liberali che vogliono bene al vecchio patriotta, ma appena può egli li maltratta. E' di sotto mano avversato dai radicali, ma appena può si dichiara con costoro solidale e li appoggia anche nelle piccole competizioni personali. Deputato nato dell'opposizione fa l'opposizione a sè stesso ed è eletto dagli oppositori. Da un deputato paradossale come è Riccardo Luzzatto si può aspettare questo ed altro.

Ma l'onorevole Odorico Odorico, grande impresario, che ebbe il mandato da un collegio liberale monarchico, nel quale spesso e volentieri è venuto a fare discorsi costituzionali e ferroviari, che ci sta a fare coi deputati socialisti? Che gli ha fatto il ministro Sacchi, capo del suo gruppo, per rinnegarlo, in un grave momento? E che gli hanno fatto gli elettori perchè egli li rappresenti alla Camera come fautori d'una legge che avrebbe messo lo Stato alla mercè dei rivoluzionari? Ma che cosa è diventato mai questo mandato legislativo, se chi lo possiede crede di poter fare le cose più contrarie e più ostiche alla opinione dei proprii elettori?

E che razza di bonaccioni sono questi elettori che eleggono un deputato monarchico e lo vedono mettersi coi socialisti, senza protestare?

BIBLIOGRAFIA

« Giovinezza » Libro per signorine, di Teresa Corrado Avetta (Lattes e C. editori. Torino).

Come poche note cavate da un « virtuose » al suo strumento, dimostrano quale sia il grado della sua abilità, così leggendo appena un paio di pagine di « Giovinezza » l'ultimo libro della signora T. Corrado Avetta, si comprende subito d'essere innanzi ad una scrittrice di primo ordine, ad una scrittrice artista a cui la lingua, il sentimento, la correttezza, la sobrietà non fanno la più piccola crespa. L'affettuosa ammirazione viene spontanea. « Giovinezza » è un libro alla *vecchia*; cioè pieno di bontà, di virtù, di bei sentimenti; la protagonista Giulia Bonfante è una fanciulla così pura, così adorna di qualità preziose che può proprio chiamarsi il modello della saggezza.

Ho visto in parecchie vetrine di librai questa « Giovinezza » e la consiglio fervidamente alle signorine ed alle giovani spose. Teresa Corrado Avetta appartiene a quella gemmea corona di scrittrici per la gioventù che sono E. Nevers, L. Guidi, I. Baccini, ecc.; e splende tra queste, di bellissima luce. *U. d. C.*

ARTE E TEATRI

Una novità pel Minerva

Il successo d'una commedia veneziana

Ci telegrafano da Padova, 11 notte:

(*C.*) Stasera Benini rappresentò la nuova commedia veneziana *L'eredità del barcaiol* della signora Luisa Pirani-Barozzi.

E' stato un vero successo pel grande attore e per l'autrice. La commedia di sapore schietto veneziano piacque sopratutto al secondo atto.

Il dialogo è vivace, colorito, arguto. Si darà a Udine nella prossima venuta del Benini.

ULTIME NOTIZIE

Una lettera del ministro Guicciardini

Pubblicheremo nel prossimo numero una lettera di S. E. il ministro Guicciardini, diretta al deputato Valle, intorno al ferimento seguito da morte, del povero Buzzi di Pontebba.

Voci di battaglia

Roma, 11. — Si diceva che Giolitti voleva approfittare della rottura fra il Ministro e il gruppo socialista, per dare battaglia al Ministero. Questa sarebbe une vera fortuna pel Ministero che acquisterebbe parecchi voti al centro e alla destra. Ma Giolitti non farà nulla.

Le solite due palle

Parigi, 11. — Il marchese deputato de Noailles aveva percosso sulla faccia il deputato nazionalista Millevoye. Vi fu perciò un duello alla pistola.

Si scambiarono due palle senza risultato.

Dinamitardo che fa saltare due case

Annover, 11 — Nel sobborgo di Gommern un tale fece saltare con la dinamite due case; tre persone rimasero uccise, molte ferite; il dinamitardo è stato arrestato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Io sottoscritto con tutta riconoscenza sono in dovere di ringraziare gli egregi dottori Murero e Faioni che con la loro scienza professionale seppero, operare nel difficile parto di mia moglie, in modo che mi salvarono l'adorata consorte ed anche il neonato. Speciale ringraziamento devo alla distinta levatrice sig. Elena Passoni-Bianchi che con tutta prestezza seppe prevenire ed adoperarsi affine di scongiurare ogni pericolo A tutti e tre la mia perenne riconoscenza.

Bragato Enrico

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 18.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—. 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25(1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40, 9.5. 11.30, 15.25, 18.30. 20.35.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30, 9.55, 13.17, 14.36, 19.36, 21.44.

NB. L'ultimo treno in partenza da Udine alle 20.35, e quello in arrivo da S. Daniele alle 21.44 avranno luogo soltanto nei giorni festivi.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti